



Mickey Rourke ha lanciato la moda del «nuovo povero»

Una mostra «povera» a Pitti Uomo
«Hobo», «trump» e «clochard» tornano a fare notizia, ma solo attraverso il cinema

La leggenda del vagabondo

L'investigatore Angel, Mickey Rourke, ha la barba sempre più incolta e un aspetto da disgraziato. Rutter Hauer sarà un clochard alcolizzato. Nick Nolte faceva il vagabondo su e giù per Beverly Hills. Il povero, insomma, si fa risentire, e gli stilisti se ne sono accorti: Pitti Uomo farà di tutto per dimostrarlo. Anche con una mostra, curata da Oreste Del Buono, sulla *Stoffa della libertà*. Sotto la moda, stracci.

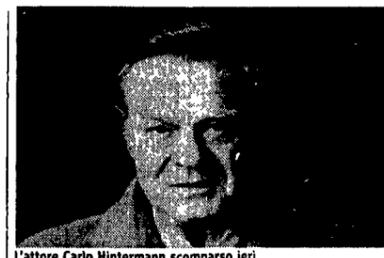
ROBERTA CHITI

■ FIRENZE. Gli hobo, i vagabondi, sono una razza in via di estinzione, d'accordo. Il colpo mortale, probabilmente, glielo ha dato la Casa Bianca ricevendoli in pompa magna. Una delegazione ridotta all'osso. Eppure, ve li ricordate? Facevano ressa sui vagoni merci delle linee ferroviarie di tutta l'America, affollavano i romanzi di decine di generazioni, lanciavano slogan, dicendo *questa terra è la mia terra*, da più di un film. Anche le donne, nel loro piccolo, avevano una profeta del vagabondaggio, la cosiddetta «Box-Car Bertha», Bertha Thompson. Quell'urlo, «ho, boy!», che lanciavano quando, agli esordi, gettavano sacchi dai treni ai compagni nel loro lavoro occasionale, diventò la

chiave per accedere a una filosofia di vita. Che sta riprendendo quota, anche se su altri fronti. Il cinema, per esempio, sta vestendo i suoi eroi di stracci. E anche la moda se ne è accorta da un pezzo. *La Stoffa della libertà*, ovvero la mostra curata da Oreste Del Buono e Luigi Settembrini per questa edizione di Pitti Uomo (da oggi fino all'11 gennaio), arriva in tempo. Ma non è la prima volta che Odb lavora per Pitti. C'era già stata, per esempio, la sua mostra sull'*Abito dell'avventura*, una panoramica sui vestiti degli eroi a fumetti, Rip Kirby in testa. «Erano diversi anni - dice Del Buono - che avevo in mente questo argomento: il vagabondo. Ecco, se questa mostra l'avessimo

fatta un anno fa, potevo dire di aver giocato d'anticipo. Farla quest'anno vuol dire invece parlare non tanto di quel che succederà domani, ma stasera stessa, subito». Non è un caso che Serge Gainsbourg, in Francia, stia preparando un film sulla vita del letterato Paul Léautaud, «un losco» spiega ancora Del Buono, «un ricco che si vestiva mettendo insieme tutti pezzi di abbigliamento buoni, ma come se fossero state cose da pezzente un vestito sull'altro. E così conciato andava in redazione. Anche a me, del resto, che al contrario sono molto parsimonioso nel vestire, non dispiacerebbe fare lo stesso». Dall'abbigliamento dei militi hobo, insomma, ai cenci dei clochard francesi, la mostra di Pitti racconterà per immagini, modellini e disegni una storia che era un modo di vita e che ora è, invece, moda. Una specie di carrellata, una esposizione da leggere (accanto alle foto ci saranno lunghe didascalie, praticamente un'altra mostra parallela), che comincia dai paludamenti di Charlot e continua passando per i vagabondi di Kerouac con qualche breve fuga («un

angolino lo volevo lasciare», dice Del Buono) in Francia o nelle esplorazioni di George Orwell per le sue inchieste sulla povertà anche lui, poveraccio per finta, le sue indagini nei bassifondi le svolgeva servendosi di un guardaroba di stracci. Esattamente come Jack London, che agli inizi del secolo si aggirava nei sobborghi inglesi travestito da povero diavolo per documentarsi e scrivere *Il popolo dell'abisso*. Il «piacere di puzzare», il vagabondaggio, un expediente letterario, una finzione che si serviva dell'esperienza di hobo, o bum, o trump di tutto il mondo. Mentre Charlot faceva sfoggio della sua eleganza a forza di scarpe bucate, pantaloni troppo larghi e giacchette striminzite, c'era chi, in America, elevava una specie di catalogo dello straccione: era Ben L. Reitman, «re degli hobo», che sintetizzava in tre varianti il credo del vagabondo. Se per l'hobo la dottrina era «pensieri, parole, opere e vagabondaggi», per il trump si trattava di «pensieri, sogni e vagabondaggi». Ultimi i bum: per loro, amanti delle fantasie alcoliche, il ritornello terminava con «brindisi e vagabondaggi». «Ma vagabondaggi



L'attore Carlo Hintermann scomparso ieri

Muore Hintermann attore per tutte le stagioni

Un assurdo incidente ha stroncato la vita di Carlo Hintermann, apprezzato attore teatrale, attivo anche in cinema, in radio, in televisione. Mentre attraversava la strada, ieri mattina, per raggiungere il suo albergo, ad Acireale, grosso comune della provincia di Catania, un'auto guidata da un giovane del posto, Dario Cacio, lo ha travolto e ucciso. Hintermann lascia la moglie, Rita, e quattro figli.

AGGEO SAVIOLI

■ Saranno sospese per un paio di giorni le repliche del *Pigmaleone* di G. B. Shaw, in cartellone allo Stabile catanese. Poi - «lo spettacolo deve continuare», dice una remota legge non scritta - Carlo Hintermann verrà sostituito, e le rappresentazioni riprenderanno. Ma in molti, amici, colleghi, estimatori, semplici spettatori, si ricorderanno, a lungo, di un versatile e probo attore, dalla solida struttura fisica e dalla voce calda, il cui lavoro sulle scene italiane durava da ormai un quarantennio.

Nato a Milano nel 1923 (e tra i suoi successi si rammenta *Milano Milano*, nel quale apparve accanto alla grande Milly) ma radicato a Roma, Carlo Hintermann aveva sperimentato il suo vario e vasto registro espressivo in testi di classici antichi e moderni (Shakespeare, Cechov, tra gli altri) ma anche, più spesso, in opere di autori del nostro secolo, congeniali al suo stile di recitazione asciutto e incisivo. Aveva coltivato, in special modo nei tardi anni Cinquanta, una vena comica che toccò il suo vertice nella partecipazione al delizioso allestimento, per mano di Vittorio Gassman, della commedia musicale di Breffort e Monnot *Imma la dolce* (sempre con Gassman, a mezzo degli anni Settanta, sarebbe stato fra gli

interpreti di *O Cesare o nessuno*, ispirato alla figura di Edmund Kean). Nell'età matura, pur concedendosi qualche notevole digressione nel campo dell'intrattenimento puro, propendeva a ruoli di forte rilievo drammatico. E, in quest'ultimo decennio, aveva fornito eccellenti prove come protagonista maschile di due titoli abbastanza esemplari del teatro americano contemporaneo, *Morte di un commesso viaggiatore* di Arthur Miller e *La ragazza di campagna* di Clifford Odets, entrambi riproposti con la regia di Orazio Costa. Impegnativa, pure, la sua presenza recente negli spettacoli di San Miniato, pervasi sempre di inquietanti problematiche morali e religiose (*Il processo di Stangorod* di Elie Wieser, *Oltre le trincee* di Fabio Strelli, da Gustave Flaubert e Theilard de Chardin).

Nella stagione in corso, il nome di Carlo Hintermann si opera di autori del nostro secolo, congeniali al suo stile di recitazione asciutto e incisivo. Aveva coltivato, in special modo nei tardi anni Cinquanta, una vena comica che toccò il suo vertice nella partecipazione al delizioso allestimento, per mano di Vittorio Gassman, della commedia musicale di Breffort e Monnot *Imma la dolce* (sempre con Gassman, a mezzo degli anni Settanta, sarebbe stato fra gli

Ornella in tournée col «made in Italy»

Nuovo disco e nuova tournée per Ornella Vanoni. Ma sarà uno spettacolo particolare quello che la cantante porterà in giro dal 12 gennaio al 27 marzo (debutto a Milano, conclusione al Sistina di Roma): Arnaldo Pomodoro cura il corredo video, mentre regia e costumi sono firmati da Vella Mantegazza e da Versace. Ad accompagnare la Vanoni una band di sei elementi guidata da Mauro Pagani.

ROBERTO GIALLO

■ MILANO Occhiali scuri, un lungo vestito rosso e il ritardo della vera diva. Ornella Vanoni ha presentato a Milano la sua imminente tournée italiana. Uno spettacolo alla grande, che intrincerà le canzoni della «lemme fatale» della musica leggera italiana con un'accuratissima scenografia

arricchita di immagini. Per il corredo video, infatti, è stato mobilitato uno dei maggiori artisti italiani, Arnaldo Pomodoro, mentre la regia è affidata a Vella Mantegazza, ormai sempre più impegnata su spettacoli musicali. Il tour della Vanoni conterrà ovviamente le canzoni del

l'ultimo disco, da poco mandato nei negozi con discreto successo, ma non sarà soltanto una passerella promozionale, visto che l'interprete milanese risponderà anche alcuni dei suoi vecchi successi. Gli autori, come tradizione del repertorio della Vanoni, sono i migliori in circolazione: il sempierno Paolo Conte, un pizzico di De Gregori e molto

Mauro Pagani, che ha curato la direzione musicale, coordinerà una band di sei elementi, mentre il costume di scena sarà disegnato da Versace. Lo spettacolo, insomma, minaccia di essere un piccolo festival del «made in Italy», con la Vanoni ad assicurare voce ed interpretazione. Niente microfono tradizionale, ad esempio, ma un piccolissimo microfono nascosto, che permetterà alla cantante di muoversi liberamente sulla scena e di drammatizzare in questo modo la sua prova. «È il dramma di chi recita, di solito - dice Ornella Vanoni - quello che li fa imbarazzare, che li fa chiedere angosciata: e le mani dove le metto? Ecco

il microfono a volte è qualcosa a cui aggrapparsi, una specie di coperta di Linus e lo ho deciso questa volta di fare senza, in modo da sentirmi più libera». Quanto alla direzione musicale di Pagani, la Vanoni non ha dubbi: «Sarà il produttore del prossimo disco, questo è sicuro». Lo spettacolo, comunque, come dice Vella Mantegazza, avrà una «calligrafia unica», nel senso che ripercorrerà le tappe più significative della vita artistica della cantante milanese, ma senza bruschi salti di atmosfera. Poco è dato sapere sulla scaletta esatta, ma certo si prevede un finale in crescendo, visto che l'ultima canzone in programma è *La costruzione di un amore*, in-

tensissimo pezzo scritto (ma mal inciso) da Ivano Fossati, che la Vanoni canterà a voce nuda, quasi senza accompagnamento musicale. «Un finale rischioso», dice lei, quasi a sottolineare una sfida con il suo pubblico, ma proprio per questo più stimolante. Perché anche la Vanoni si sente cambiata, oggi, nel rapporto con le sue platee: «Una volta - dice - ero più impaurita e diventavo aggressiva. Oggi ho imparato a ridere di me e delle cose, mi so prendere in giro e questo è certamente un bene». Uno spettacolo alla grande, insomma, che infatti ricorre allo sponsor per affrontare i giganteschi costi di allestimento. Tendenza, questa, sempre più emergente negli spettacoli di musica leggera.



Ornella Vanoni

■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■

6.000.000
DE FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI
SU TUTTE LE AX.
FINO AL 30 GENNAIO

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN AFFARI E FINANZA

NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI*	FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DELL'8,4%*
5.000.000 in 15 rate da L. 333.000	6.000.000 in 36 rate da 209.000 (risparmio L. 1.296.000)
6.000.000 in 12 rate da L. 500.000	7.000.000 in 36 rate da 243.000 (risparmio L. 1.512.000)
6.000.000 in un'unica rata a 6 mesi	8.000.000 in 36 rate da 278.000 (risparmio L. 1.728.000)

non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era

del benessere, in soli 3,5 metri di lunghezza, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 30 gennaio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte delle Concessionarie Citroën.

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando sol-

tanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Corrette subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così portata di mano come la nuova AX.

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000 **IVA al 18%

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa**

■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■